

Il fotoreportage.

Reuters



LE BORGATE

la pulizia di uno spazio aperto prima di erigere una baracca nella borgata di Lawley, a sud di Johannesburg, in Sudafrica. Nelle borgate dove le abitazioni sono realizzate con materiali riciclati vivono migliaia di persone



L'apartheid al contrario nel Sudafrica più povero

FEDERICO BASTIANI
da Johannesburg

Johannesburg è una città che ti riempie di vitalità e ispirazione, ma allo stesso tempo trasmette tristezza. È uno dei posti più complessi del pianeta". Così, l'attore americano Ryan Philippe, protagonista del film *The Bang Bang Club*, ha definito la capitale economica del Sudafrica dopo aver passato diversi mesi nella città per le riprese. Sono trascorsi ventisei anni dalla fine dell'apartheid, il tremendo sistema di segregazione razziale organizzato dai bianchi. Hendrik Frensch Verwoerd, l'ideologo dell'apartheid definiva questo sistema "una politica di buon vicinato per favorire lo sviluppo di ogni cultura in modo separato". Di fatto divenne un vero e proprio regime di controllo razziale sulla popolazione di colore. Fra il 1948 e il 1994 morirono (o sparirono) più di 15.000

persone ma dati ufficiali non esistono. Nelson Mandela ha guidato il Paese verso la riappacificazione evitando, di fatto, una vera guerra civile. Oggi il Sudafrica è la principale economia del continente anche grazie alle scelte di Mandela di non cacciare i bianchi dopo la fine dell'apartheid (come ha invece fatto invece Mugabe in Zimbabwe) perché sapeva bene che il Paese sarebbe collassato. Ha piuttosto cercato di favorire l'integrazione della popolazione di colore nel circuito economico che era monopolio dei bianchi. Ma cosa rimane oggi dell'apartheid dopo ventisei anni? Passeggiando per le strade di Johannesburg è ancora raro vedere coppie miste. In passato i matrimoni misti erano vietati dall'apartheid, l'imprinting culturale porta ancora i suoi strascichi. Visitando la città si può notare come esistano

luoghi frequentati prettamente da bianchi, mentre altri da indiani o di colore. Durante l'apartheid esistevano spiagge dedicate ai bianchi e ai neri e ancora oggi a Cape Town, avvertiamo questo retaggio storico, certe abitudini sono state silenziosamente metabolizzate nel Sudafrica del post apartheid.

Seppur Mandela e il suo partito, l'Anc, abbiano tentato di integrare la popolazione di colore nel circuito economico, si è innescato anche un meccanismo perverso. Nei supermercati di Johannesburg è impossibile trovare cassieri bianchi perché sono lavori con paga molto bassa che accettano solo le persone di colore che con quei salari sono costrette a vivere nelle township (baraccopoli costruite per segregare le persone di colore). L'Anc per tenere "buona" la popolazione nelle township, dalla fi-

ne dell'apartheid ha sempre provveduto a non far pagare le proprietà delle case così come l'elettricità. Il risultato è che oggi dopo ventisei anni il Sudafrica vive una grave crisi energetica. Ogni giorno gli abitanti del Sudafrica hanno blackout energetici di tre o quattro ore perché la società elettrica statale Eskom rischia la bancarotta. L'Anc che ha liberato il suo popolo, adesso è in difficoltà a chiedere ai suoi cittadini di pagare per avere dei servizi in case dove loro non hanno scelto di vivere. La disoccupazione è molto alta, oltre il 30% per le persone di colore, i bianchi sono affetti in minima parte perché a loro sono destinati lavori con competenze più elevate. Mandela introdusse il Black Economic Empowerment imponendo alle aziende delle quote (un percentuale di bianchi, indiani, coloured) per garantire

pari opportunità. Ancora oggi le assunzioni nella tv di stato Sabc funzionano seguendo questi criteri. Molto spesso non esistono persone di colore qualificate per svolgere determinate mansioni, solo in questi casi si può assumere dei bianchi. Ecco che sui giornali europei spesso compare lo slogan "apartheid al contrario", per descrivere la situazione di difficoltà che i bianchi vivono nel Sudafrica di oggi. È vero che la crisi economica ha toccato un po' tutti. È raro ma non è impossibile vedere persone bianche mendicare per le strade di Johannesburg. Resta il fatto che dopo ventisei anni dalla fine dell'apartheid, il Sudafrica è la nazione con il più alto tasso di disuguaglianza al mondo secondo il World Bank.

(2 fine - la precedente puntata è stata pubblicata domenica 26 gennaio)



2/Ventisei anni dopo la caduta delle leggi razziali il Paese cerca uno sviluppo che non c'è. Viaggio a Johannesburg tra i simboli di una integrazione a metà

SCENE DI VITA QUOTIDIANA

Da sinistra, in senso orario, Camp's Bay vicino a Cape Town, nella provincia occidentale del Sudafrica, località rinomata per l'omonima spiaggia di fine sabbia bianca; una band di bambini che suonano nelle strade di Johannesburg frequentate soprattutto da turisti; la vita quotidiana nel mercato dello storico sobborgo di Jeppestown nel distretto di Maboneng; murales sempre a Jeppestown

